

## La nascita della Collezione Paschetto della Tavola Valdese\*

di Nancy Tourn

Le opere eseguite da Paolo Paschetto negli anni 1915-1923 rappresentano, per il pittore, un ritorno alle origini, alle radici mai dimenticate.

La sua vita e la sua attività artistica appartenevano all'ambiente romano, ma fondamentali erano i momenti dell'estate da trascorrere nelle valli valdesi, al paese natio.

A Torre Pellice si dedicava soprattutto alla pittura di paesaggio. Negli anni giovanili fu impegnato ad affinare la tecnica e ritrasse con particolare assiduità i luoghi a lui più famigliari. In queste prime opere ad acquarello troviamo, infatti, i prati, gli alberi nei dintorni del Tagliaretto e della Traia, la casa dei parenti dove era ospitato durante i soggiorni in valle, la casa stessa, i suoi interni ed esterni.

Più tardi, verso i trent'anni, sentì il desiderio di rappresentare non solo i luoghi a lui cari, ma quelli storici della memoria valdese.

In una lettera datata 6 settembre 1915 espresse per la prima volta questa sua volontà all'allora Moderatore della Tavola Valdese, Ernesto Giampiccoli; proprio grazie a questa corrispondenza oggi possiamo ricostruire le tappe della nascita della collezione Paschetto.

Egregio Signor Giampiccoli, il vivo amore e la grande ammirazione per le valli valdesi e per la loro storia gloriosa, mi hanno fatto sempre desiderare ardentemente di dedicare gran parte della mia attività artistica ad esse. E ho sempre pensato che sarebbe stato non poco utile metter insieme una ricca serie di opere eseguite con artistici intendimenti, illustranti le Valli e le bellezze dei luoghi ricchi di ricordi, e i costumi scomparsi purtroppo velocemente<sup>1</sup>.

---

\* L'articolo trae spunto dalla mia dissertazione di laurea dal titolo *La collezione Paschetto della Tavola Valdese*, relatrice Maria Mimita Lamberti, discussa nell'ambito del Corso di studi in Scienze dei beni culturali, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Torino, anno accademico 2004-2005.

<sup>1</sup> Torre Pellice, Archivio della Tavola Valdese [d'ora in poi ATV], Collezione Paschetto. Corrispondenza, 1 (1912-1952), lettera al Moderatore della Tavola Valdese Ernesto Giampiccoli, Torre Pellice, 6 settembre 1915.

Questo suo desiderio non trovò la possibilità di realizzarsi a causa delle troppo brevi visite alle Valli: dal 1914 infatti divenne insegnante all'Istituto di Belle Arti di Roma. Inoltre in questi anni dichiarò di essere impegnato nel tentativo di conquistare una maggiore padronanza e maestria nelle discipline artistiche:

Sembratomi giunto il momento d'incominciare, mi misi a studiare come avrei potuto mettere in atto il mio progetto.

Ebbi occasione di parlare della cosa col Dr. Gray, ed egli interessatosene molto, mi promise che avrebbe cercato di trovare chi mi avrebbe potuto aiutare finanziariamente nel lavoro, purché questo avesse avuto l'appoggio e l'approvazione dei dirigenti [del]la Chiesa Valdese. [...]

Ora, parecchi amici valdesi, con molte ragioni, mi hanno indotto a chiedere l'appoggio necessario, soprattutto alla Chiesa Valdese alla quale indirizzandomi a Lei, Sig. Giampiccoli, con vivo piacere mi rivolgo, mettendo da parte il timore che avevo di chiedere attenzione e aiuto a chi lavora in un campo così diverso dal mio.

[...] Quando Ella avrà tempo e vorrà, [...] le esporrò il mio piano del resto molto semplice per se stesso pur non essendolo nell'attuazione...<sup>2</sup>

Nella lettera successiva, datata 7 novembre 1915, comunicò al Moderatore che il lavoro di illustrazione delle Valli da lui a lungo sognato era cominciato nell'estate del medesimo anno; espresse inoltre la speranza di recarsi a Torre Pellice durante l'inverno per ritrarre i soggetti che offrivano maggior interesse nella stagione invernale.

L'intero progetto illustrativo richiedeva, secondo il pittore, due o tre anni di lavoro e sarebbe stato articolato in numerose pitture ad acquarello, oli, tempere, incisioni e disegni. Dato il grande impegno e la complessità del lavoro, di carattere tecnico, artistico e materiale, Paschetto chiese alla Tavola Valdese non solo un appoggio morale, ma anche un aiuto finanziario. Nella lunga attesa di poter realizzare il suo sogno, Paschetto poté riflettere e stabilire con una certa esattezza l'ammontare delle spese. Al momento della stesura della lettera fu in grado di presentare la sua proposta finanziaria, nel caso il Moderatore avesse voluto presentarla alla Tavola Valdese.

Ho calcolato che per tutto il lavoro e relativi studi, avrò £ 15.000 di spese vive<sup>3</sup> ripartite in materiale artistico, materiale fotografico, viaggi, trasporti e soggiorno nei vari luoghi delle valli.

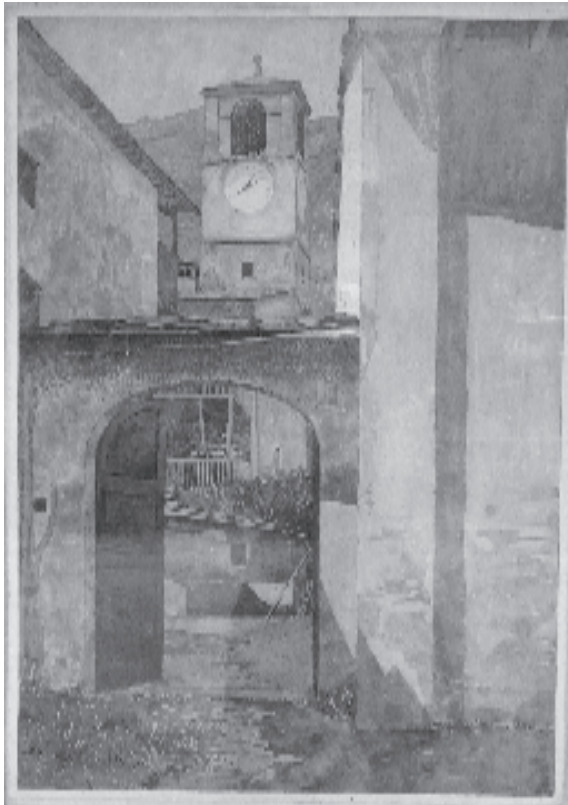
Di questa somma, metà dispongo io personalmente; dalla Tavola Valdese accetterei l'altra metà che potrebbe essermi versata in tre annualità: la 1° di £ 3.000, la 2° di £ 2.900, la 3° di £ 2.000, cominciando dal 1° gennaio 1916.

Accettando tale contributo, qualora si acconsentisse accordarmelo, e compiuta l'opera, io m'impegnerei di consegnare alla Tavola e a sua scelta

---

<sup>2</sup> *Ibid.*

<sup>3</sup> Sottolineato nel testo originale.



Paolo Paschetto, Bobbio, campanile della chiesa valdese, 1915, guazzo

tanti lavori della collezione del valore di £ 7.500, cioè dell'aiuto prestatomi<sup>4</sup>.

Si dichiarò inoltre disponibile a cedere tutta la collezione alla Tavola Valdese se questa avesse acconsentito a farsi carico di tutte le spese sostenute. Questo perché la motivazione di tale lavoro non era certo il guadagno ma, come scrive Paschetto stesso:

solo il vivo amore per le Valli, per la sua storia, per il suo popolo, [...] *avrei sempre la soddisfazione di aver dato gratuitamente per amore delle Valli, molto del mio tempo rubato alle fatiche quotidiane, molte aspre fatiche e il massimo sforzo della mia povera intelligenza*<sup>5</sup>.

Nel caso in cui l'intero gruppo di opere fosse passato alla Tavola, Paschetto si riservava alcuni diritti: quello di poter esporre qualunque opera, essere consultato sull'impiego della collezione, poter seguire, in caso di pubblicazione, la parte artistica e tipografica e, per ultimo, la Tavola avesse poi deciso di alienare la collezione, ottenere una percentuale sul prezzo di vendita.

La questione fu quindi portata dal Moderatore all'attenzione della Tavola Valdese e nel verbale del 10-12 novembre 1915 si legge:

[...] La Tavola, convinta che quanto si propone di fare il signor Paschetto gioverebbe non poco a far conoscere le Valli Valdesi e la storia Valdese, plaude all'idea geniale di lui; [...] la Tavola sarà ben lieta di vedere alcuni saggi dell'artistico lavoro, ma non crede per ora di poter assumere impegni finanziari al riguardo<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> ATV, Collezione Paschetto. Corrispondenza, 1 (1912-1952), lettera al Moderatore della Tavola Valdese, Ernesto Giampiccoli, Roma, 7 novembre 1915, p. 2.

<sup>5</sup> Ivi, p. 3. Sottolineato nel testo originale.

<sup>6</sup> ATV, serie IV/registro 10, Verbale della Tavola Valdese, 10-12 novembre 1915.



*Paolo Paschetto, Tempio di Rorà, 1917-19, olio su cartone*

L'idea piacque quindi molto, ma il problema era l'aiuto economico chiesto dal pittore. Nella seduta successiva, del 12-13 gennaio 1916 si discusse nuovamente del problema:

I membri della Tavola Valdese hanno avuto il piacere di ammirare alcuni saggi del lavoro di Paolo Paschetto [...] In quanto ad aiuti materiali la Tavola non può rispondere per ora altro che questo: con le nostre risorse presenti non potremmo assumere altri impegni finanziari. Il Moderatore ha però scritto ad alcuni amici nostri per far loro conoscere il progetto e dir loro come esso meriti di venir appoggiato e incoraggiato<sup>7</sup>.

Ufficialmente il progetto subì quindi un colpo d'arresto.

Intanto, con lo scoppio della guerra, Paschetto venne arruolato, ma dopo pochi mesi di servizio fu dichiarato inabile a causa di un problema all'occhio sinistro. In una nuova lettera al Moderatore manifestò quindi l'intenzione di ricominciare l'opera di illustrazione delle Valli che, in realtà, non era mai stata sospesa, dichiarandosi «completamente libero e pronto a riprendere tutti i lavori<sup>8</sup>».

Si dovette tuttavia attendere l'estate dell'anno successivo perché la questione venisse riconsiderata, anche se l'approvazione "di massima"<sup>9</sup> da parte

<sup>7</sup> ATV, serie IV/registro 10, Verbale della Tavola Valdese, 12-13 gennaio 1916.

<sup>8</sup> ATV, Collezione Paschetto. Corrispondenza, 1 (1912-1952), lettera al Moderatore Ernesto Gianpiccoli, 6 novembre 1916.

<sup>9</sup> ATV, serie IV/registro 10, Verbale della Tavola Valdese, 8-12 giugno 1917, p. 195.

della Tavola c'era già. La messa in esecuzione del progetto fu infatti tenuta in sospeso solo a causa della notevole spesa e in attesa di trovare i fondi necessari. Questi furono cercati in America, ma gli americani, "gente pratica", risposero che si sarebbero accontentati di fotografie. D'altronde, il moderno mezzo illustrativo permetteva una sempre più precisa rappresentazione, descrizione e conoscenza delle cose ed era sicuramente più economico e pratico della pittura.

Non dello stesso avviso era il Moderatore, il quale riteneva sempre più opportuno, soprattutto nel dopoguerra, far conoscere le Valli all'estero. Suggerì pertanto di istituire una commissione composta da tre membri: il prof. Giovanni Luzzi presidente, il prof. Davide Jahier e lo stesso Paschetto, per definire con precisione il progetto, il programma di esecuzione e il preventivo specifico di spesa. Da parte sua la Tavola si prese l'incarico di raccogliere fondi nelle chiese, essendo l'operazione di comune interesse. Intanto Paschetto riprese la bozza di preventivo dell'anno precedente e specificò il tipo di opere che intendeva eseguire: 30 xilografie a uno o più colori, 20 acqueforti, 90 acquarelli, 35 tempere, 20 olio medi, 5 oli grandi, per un totale di duecento pezzi in tutto, senza considerare tutti gli studi e gli schizzi preliminari necessari almeno per le opere più importanti.

La somma delle spese rimase stimata a £ 15. 000.

Certo la cifra è forte -scriveva l'artista in una missiva al Prof. Luzzi- ma c'è da considerare:

1° che il valore *commerciale* di una collezione simile (tenendo pur conto che questa porterà la firma di un artista *mediocre*) sarà almeno di £ 30.000; 2° di questa collezione, una volta utilizzata per tutte le pubblicazioni che si vorranno fare, resterà sempre intatta col suo valore inalterato, sia artistico che commerciale.

3° che le 30 xilografie e le 20 acqueforti costituiranno già un gruppo di 50 incisioni pronte per la stampa e per le quali, in conseguenza, non vi sarà più alcuna spesa di riproduzione<sup>10</sup>.

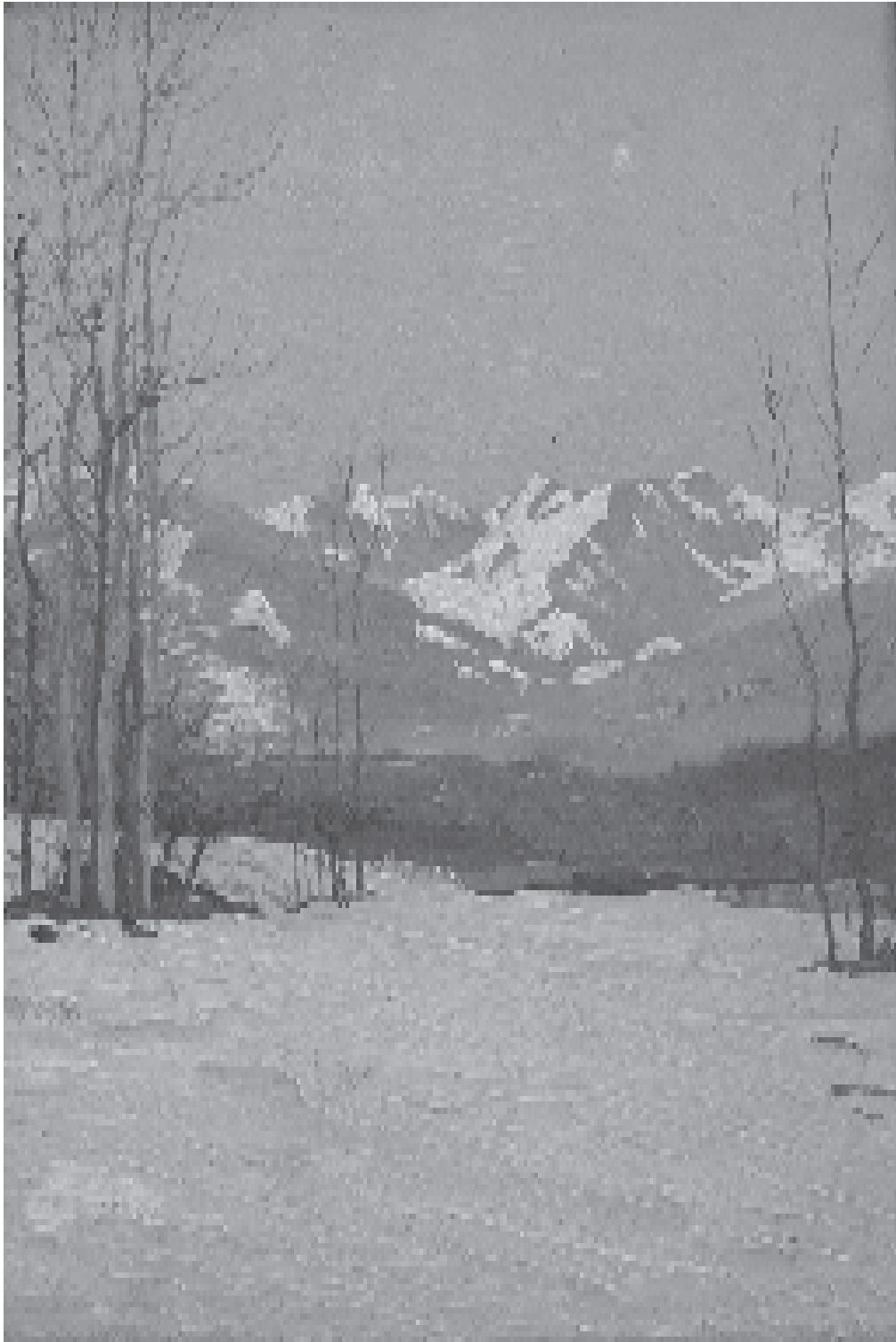
Chiese quindi a Luzzi di riferire alla Tavola e di dargli una risposta franca:

Se crede che quei Signori possano spaventarsi [...] io potrei rinnovar la proposta, di sostenere io personalmente la metà [delle spese]. In questo caso però, pur cedendo l'uso della collezione intera dovrei riservarmi il diritto di proprietà di una parte almeno delle opere<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> In ATV, Collezione Paschetto. Progetto Paolo Paschetto per l'illustrazione artistica delle Valli Valdesi (1917-1921), lettera al prof. Giovanni Luzzi, Roma, 20 giugno 1917.

<sup>11</sup> *Ibid.*



*Paolo Paschetto, [Fondovalle dai prati del Pellice], s.d., olio su cartone*



*Paolo Paschetto, Barma Pria, s.d., guazzo*



Paolo Paschetto, [Volto di donna in costume valdese], s.d, tempera

L'8 settembre 1917 Luzzi e Jahier presentarono la loro relazione su «lo studio di un progetto di lavoro illustrato, inteso a far meglio conoscere, in Italia e all'Estero, la Chiesa Valdese e l'opera sua»<sup>12</sup>.

In questa si legge che nella prima seduta, l'11 giugno 1917, furono decisi i «capisaldi» dell'opera. Innanzi tutto avrebbe dovuto costituirsi di diverse parti: la prima con la descrizione e l'illustrazione dei luoghi principali delle valli valdesi; la seconda sulla storia del popolo e della Chiesa Valdese, con l'illustrazione dei luoghi celebri, dei personaggi, dei costumi, fino all'editto di emancipazione del 1848; la terza

dall'editto di emancipazione fino al presente, con la storia della Missione valdese. La terza parte, seguita da illustrazioni delle chiese e delle principali opere, aveva lo scopo di spiegare gli obiettivi della Chiesa Valdese in Italia e la sua ragione d'essere.

Inoltre fu deciso di eseguire più edizioni dell'opera: un volume popolare di 350 pagine circa, con illustrazioni xilografiche e acqueforti, un'edizione di lusso dello stesso volume in soli 2.500 esemplari per omaggi speciali, e un album che, oltre le xilografie e le acqueforti avrebbe dovuto contenere altri disegni: «per conservare – si legge nella relazione – in una ricca collezione artistica, il ricordo di luoghi, di costumi, di fatti, che il tempo tende pur troppo a fare scomparire»<sup>13</sup>.

Fu inoltre stabilito che per la seduta successiva, a Torre Pellice nel periodo del Sinodo, venissero presentati i preventivi per l'esecuzione artistica e tipografica dell'opera.

La commissione si riunì il 6 settembre 1917, prendendo in esame i preventivi di spesa presentati da Paschetto e dall'Arte della Stampa di Firenze. Per la parte artistica il costo fu stabilito a £ 15.085 comprendenti, oltre al materiale artistico, anche i viaggi da Roma a Torre Pellice e viceversa (nel numero di sei all'anno per tre anni), i trasporti da Torre alle valli circostanti, e i soggiorni fuori Roma (vitto e alloggio per circa sei mesi all'anno: due mesi

<sup>12</sup> In ATV, Collezione Paschetto. Progetto Paolo Paschetto per l'illustrazione artistica delle Valli Valdesi (1917-1921), Relazione della Commissione nominata dalla Venerabile Tavola per lo studio di un progetto di lavoro illustrato, inteso a far meglio conoscere in Italia e all'Estero la Chiesa Valdese e l'opera sua, Torre Pellice, 8 settembre 1917.

<sup>13</sup> Ivi, p. 2.



nel periodo estivo, due in quello autunnale, uno in quello invernale e uno in quello primaverile). Per la pubblicazione dei volumi, invece, il preventivo di spesa fu stabilito a £ 32.000, così suddivise: £ 15.000 per i 2500 esemplari di lusso (al costo di £ 6 per copia), £ 17.000 per i 7500 esemplari d'edizione comune (al costo di £ 2.22 per copia).

La commissione si sentì di raccomandare caldamente alla Tavola l'impresa, mettendo in rilievo i vantaggi derivanti da tale lavoro.

Il lavoro sarebbe di una utilità indiscutibile per far conoscere all'Italia l'opera nostra ch'essa quasi interamente ignora o della quale ha un'idea imperfetta o falsa.

Il lavoro, per la parte artistica almeno, è certo che avrebbe una esecuzione squisita. Il Prof. Paschetto [...] metterebbe, non solo l'impegno suo, ma tutto il suo cuore in questo lavoro; e si propone di eseguirlo con uno spirito di abnegazione superiore ad ogni elogio.

Il gravare della spesa, che verrà alquanto alleggerito dal ricavato della vendita dei volumi in Italia potrebbe essere alleggerito in modo anche più considerevole, se dell'opera si lanciasse una edizione inglese nel commercio librario d'Inghilterra e America. [...] E' nostra profonda convinzione che un lavoro di questo genere, se vuol Raggiungere lo scopo suo in mezzo a un popolo come il nostro che ha così suo il senso dell'arte, deve essere, non soltanto buona per la sostanza, ma anche bello, artisticamente elegante nella sua forma<sup>14</sup>.

Luzzi e Jahier suggerirono inoltre di preparare un'edizione in lingua inglese e proporla al mercato inglese e americano per ottenere un maggior ricavato e compensare così le spese.

Tale relazione fu letta alla Tavola dal prof. Jahier durante la seduta dell'11-14 settembre 1917. I membri della Tavola, considerato il fatto che le £ 15.000 rappresentavano le uniche spese del lavoro<sup>15</sup>, deliberarono di approvare le



Paolo Paschetto, *[Tempio dei Coppieri]*, s.d.  
(ante 1919), olio su cartone

<sup>14</sup> Ivi, pp. 4-5.

<sup>15</sup> Infatti Paschetto prestò la sua opera gratuitamente.



Paolo Paschetto, [Torre Pellice, scuola dell'Inverso], s.d, olio su tela

proposte della commissione, per l'esecuzione della parte artistica del progetto. La Tavola si assunse inoltre l'onere dell'intera somma necessaria e si prese l'impegno di redigere con il pittore regolare contratto<sup>16</sup>.

La notizia dell'approvazione del progetto fu subito comunicata a Paschetto, il quale si dichiarò «lieto di poter così intraprendere serenamente il lavoro tanto vagheggiato»<sup>17</sup>.

Nella stessa lettera chiese che fosse redatto «un elenco di località e edifici importanti per la storia valdese o anche soltanto di qualche interesse in attinenza ai costumi ormai passati e alle varie leggende arrivate fino a noi». La lista doveva servire all'artista per preparare una bozza di itinerario, in modo da utilizzare al meglio il poco tempo che aveva a disposizione.

Pochi giorni dopo, in una missiva indirizzata al Moderatore, dichiarava:

Sono pienamente soddisfatto e non posso fare a meno di esprimere a Lei, Sig. Moderatore, tutta la gratitudine che sento di dovere alla Tavola che, colla decisione presa, mi dà modo di poter intraprendere l'opera, come da vari anni ho ardentemente vagheggiato. Ora sarà mia ambizione compier-

<sup>16</sup>Firmato dal Moderatore Giampiccoli, rappresentante della Tavola Valdese, e da Paolo Paschetto il 1° ottobre 1918, in ATV, Collezione Paschetto. Progetto Paolo Paschetto per l'illustrazione artistica delle Valli Valdesi (1917-1921).

<sup>17</sup>ATV, Collezione Paschetto. Corrispondenza, 1 (1912-1952), lettera al professor Jahier, Roma, 21 settembre 1917.



*Paolo Paschetto, Abbandono invernale, s.d., olio su cartone*

la con tutta la coscienza di artista e di valdese, e con tutto il più caldo entusiasmo per cui nessuna delle tante difficoltà che potrò incontrare, riuscirà a stancarmi<sup>18</sup>.

Quando, nel settembre del 1919, la commissione per l'illustrazione artistico-storica delle valli valdesi si riunì, i lavori pronti erano già cento, solo relativi ai luoghi della val Pellice<sup>19</sup>. Ultimato il lavoro per quella valle, Paschetto lo avrebbe portato a conclusione illustrando la val d'Angrogna, la val Chisone e la val Germanasca.

Due anni dopo, nel settembre del 1921, il lavoro non era ancora concluso:

...il lavoro affidato al Prof. Paschetto doveva essere compiuto per il gennaio 1921. [...] Varie ragioni hanno fatto ritardare il compimento dell'opera, [...] fra le principali sono queste due: tre viaggi fuori alle Valli andati a vuoto a motivo del mal tempo, e il grande aumento del prezzo di tutto il materiale necessario al lavoro<sup>20</sup>.

<sup>18</sup> ATV, Collezione Paschetto. Corrispondenza, 1 (1912-1952), lettera al Moderatore Ernesto Giampiccoli, Roma, 28 settembre 1917.

<sup>19</sup> Queste cento opere furono esposte per la prima volta durante il Sinodo del 1919. La mostra si tenne in due sale della scuola normale di Torre Pellice: cfr. «L'Echo des Vallées», 19 settembre 1919, p. 2.

<sup>20</sup> In ATV, Collezione Paschetto. Progetto Paolo Paschetto per l'illustrazione artistica delle Valli Valdesi (1917-1921), Verbale della Commissione per la Illustrazione Artistico Storica delle Valli Valdesi.

Il lavoro comunque proseguiva; le opere ultimate erano 160: 140 rappresentavano località storiche o caratteristiche e 20 raffiguravano donne con il tradizionale costume valdese.

Secondo la commissione, entro la fine della primavera del 1922 il lavoro sarebbe stato terminato. In realtà esso fu finito solo nella primavera del 1923, come apprendiamo dalle parole di Paschetto in una lettera al Moderatore datata 3 giugno '23:

Sto facendo – per mia istruzione e soddisfazione – il bilancio del mio lavoro di illustrazione delle Valli Valdesi; lavoro che ho potuto completare finalmente nel mio ultimo viaggio alle Valli del mese scorso<sup>21</sup>.



*Paolo Paschetto, Monte Viso da Pian del Re, s.d., olio su cartone*

Così, dopo otto anni dalla prima lettera del 1915, il lavoro era finalmente concluso, anche se non tutto andò come auspicato. In una lettera del 19 agosto 1930 Paschetto scriveva al nuovo Moderatore:

Da vario tempo avevo l'impressione che la collezione [...] da me data in dono alla Chiesa Valdese [...] anziché essere alcunché di utile nel senso che Egli [il Moderatore Giampiccoli] e io avevamo immaginato, era venuta a rappresentare per l'attuale amministrazione della Tavola un ingombro alquanto imbarazzante. [...] la collezione che fu da me ordinata [...] da tre anni è di nuovo stata più volte manomessa e trovasi in completo disordine. [...] Le rammento soltanto che l'accordo non è stato mantenuto; che la collezione mal custodita ha subito deterioramenti; che qualche opera manca. Ciò mi autorizzerebbe ad esigere pienamente e semplicemente la restituzione delle mie opere. [...] a meno che la Tavola stessa richieda formalmente di provvedere definitivamente secondo quanto stabilisce il contratto...<sup>22</sup>

<sup>21</sup>ATV, Collezione Paschetto. Corrispondenza, 1 (1912-1952), lettera di Paolo Paschetto al sig. Rostan, Roma, 3 giugno 1923.

<sup>22</sup>ATV, Collezione Paschetto. Corrispondenza, 1 (1912-1952), lettera di Paolo Paschetto al Moderatore della Tavola Valdese, Torre Pellice, 19 agosto 1930.

Da questo momento, contrariamente alla volontà di Paschetto, si perse il concetto di unità della collezione: alcune tavole furono donate a enti e organizzazioni evangeliche, altre furono spostate nell'appartamento di servizio dei moderatori.

Nell'ottobre del 1983 furono inventariate 155 opere, divise tra gli uffici della Tavola Valdese di Torre Pellice e di Roma, il Museo Valdese e la Casa delle Diaconesse di Torre Pellice. Nel 1984 si cominciò a parlare di riunire la collezione, anche in vista della ricorrenza dei cento anni della nascita del pittore. Finalmente, agli inizi degli anni Novanta, la collezione fu riunita (a parte le opere già donate) e trovò posto presso l'Archivio della Tavola Valdese, a Torre Pellice.

Attualmente le opere che possono essere ricondotte alla serie eseguita per il progetto di illustrazione delle Valli sono 129: è però difficile individuarle con precisione, in quanto l'archivio ospita altre opere di Paschetto e molte di esse non riportano la data di esecuzione.

Con il progetto di illustrazione delle valli valdesi Paschetto intendeva creare un ampio affresco del suo paese natìo, del suo paesaggio, degli abitanti, dei costumi e delle tradizioni che lo rendono, se non diverso, almeno particolare grazie alla fede protestante.

Oggi è particolarmente difficile ricostruire l'itinerario seguito dal pittore, ma osservando le opere appare chiara la volontà di rappresentare le valli nel loro aspetto più intimo, più familiare, più personale. Infatti, sebbene il progetto avesse lo scopo di far meglio conoscere i luoghi valdesi in Italia e all'estero, mancano del tutto raffigurazioni dei luoghi più celebri, quelli che ancora oggi rappresentano le valli all'esterno. Non vengono ritratti infatti né l'aula sinodale, né il tempio di Torre Pellice, né il Collegio. Al loro posto troviamo invece molte borgate, persone ritratte nella loro quotidianità, e soprattutto numerosi paesaggi. Questi ultimi sono forse poco significativi per chi non conosce la storia valdese, ma al contrario ricchi di significati per l'artista, che ne conosceva l'importanza per la storia e per la fede.

Per Paschetto la contemplazione del paesaggio non era pura volontà estetica, o puro legame affettivo. La natura era per lui il luogo della creazione divina, dell'incontro tra uomo e Dio, luogo ancora incontaminato in cui è possibile ritrovarsi e dialogare con il Creatore e il creato.

In una nota autobiografica redatta negli anni Trenta scriveva: «nel paesaggio stesso sono andato cercando non certo esibizione di tecnica, virtuosità artistica, ma narrazione di esperienza intima, sfogo di uno stato d'animo»<sup>23</sup>.

La pittura è quindi un mezzo di riflessione e allo stesso tempo uno strumento per esprimere un sentimento, una preghiera. La sua arte è infatti

---

<sup>23</sup> P. A. PASCHETTO, *Miei brevi cenni autobiografici* in *Paolo Paschetto 1885-1963*, catalogo della mostra, Torino, Regione Piemonte – Provincia di Torino – Società di Studi Valdesi, 1985, p. 103.

semplice, immediata, fortemente comunicativa e di facile lettura, per la volontà, la necessità di trasmettere un messaggio.

È importante tuttavia notare che i luoghi da lui rappresentati, spesso riconoscibili e rintracciabili, hanno un significato “altro”, sono eletti a luogo emblematico. Vi sono infatti le “scuole Beckwith”<sup>24</sup>, a testimoniare l’importanza dell’istruzione e della cultura; i templi del Serre, di Pra del Torno, Roccapiatta, Massello, Rodoretto, nei secoli distrutti e con tenacia ricostruiti; i monti, considerati non come ostacolo o barriera, ma come rifugio, luogo di protezione. Rare sono le figure umane, esclusivamente femminili, e delle classi più umili: donne



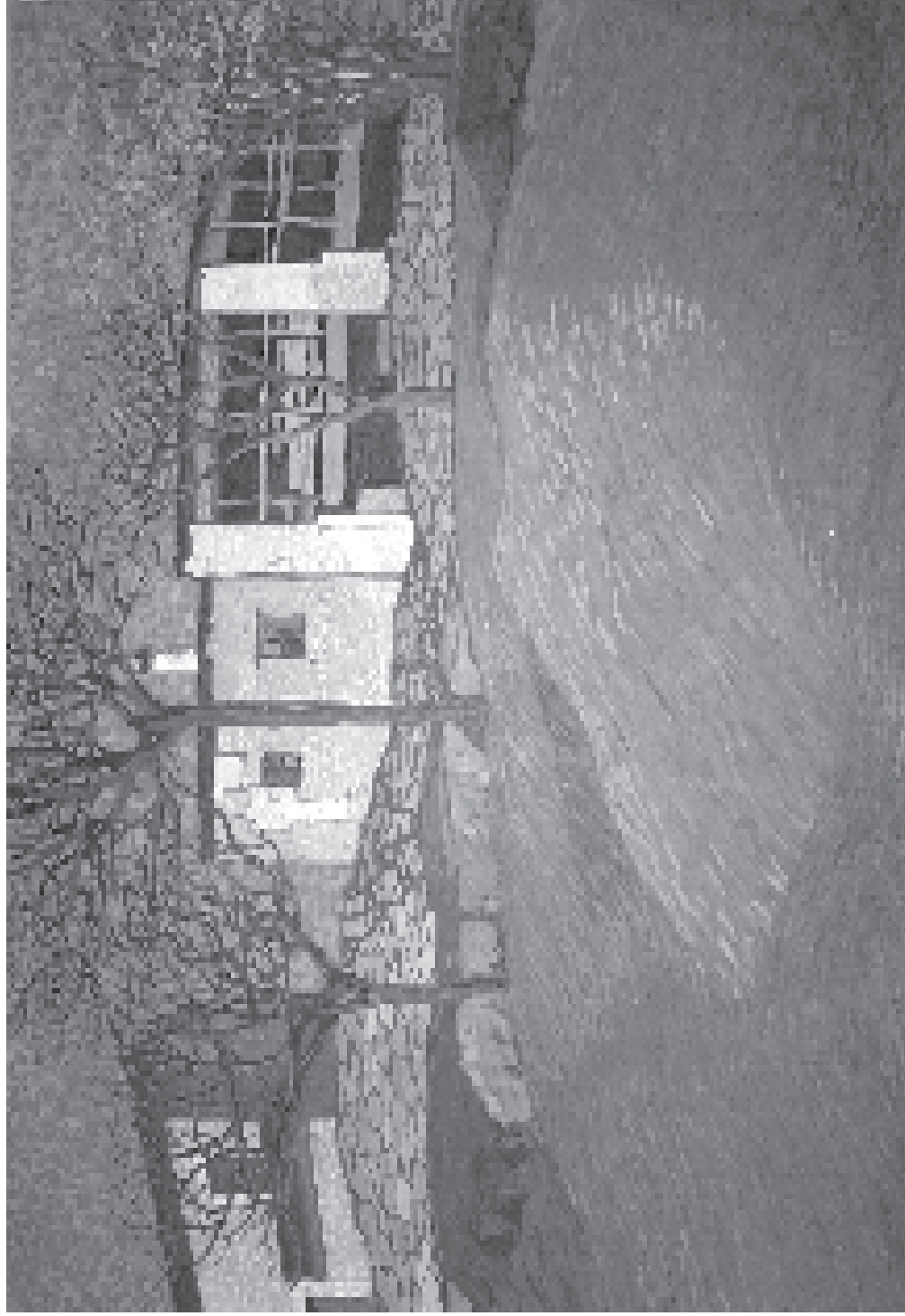
Paolo Paschetto, Magna valdese che fila,  
s.d., olio su tela

che si recano al culto domenicale indossando il costume tradizionale o un’anziana intenta a filare, allusione al passato, alla storia. Significativamente torna più volte la figura di Giosuè Gianavello eroe contadino, esempio di coraggio e di fede.

Solo un quadro presenta un soggetto anomalo rispetto agli altri: si tratta dell’opera che ritrae il Monviso. Probabilmente questo quadro fu allegato alla collezione solo “per fare numero”; infatti, in base al contratto l’autore, alla fine del lavoro, avrebbe dovuto consegnare alla Tavola Valdese 200 pezzi in totale.

Una serie di opere invece colpisce per la piccola dimensione (23x16,5 cm); si tratta probabilmente di una serie di disegni preparatori che avrebbero poi dovuto essere sviluppati in quadri di dimensioni maggiori, come dimostrano *La scuola della Ravadera*, *La Gianavella inferiore* o *I Gignous*, in cui i

<sup>24</sup> Piccole scuole di quartiere che ebbero particolare sviluppo nell’Ottocento grazie all’iniziativa del generale inglese Charles Beckwith. In alcuni decenni riuscì a dotare tutte le borgate valdesi di un edificio scolastico, e nel 1848 questi raggiunsero il considerevole numero di 169.



Paolo Paschetto, [La Gianavella inferiore], s. d. (1917-19), olio su tela



Paolo Paschetto, *[Donne al tempio]*, s.d., (1917-19), olio su tela

soggetti sono stati prima abbozzati e poi ampliati e minuziosamente descritti nelle opere più grandi.

Alcune opere si discostano dalle altre per quanto riguarda la stesura della materia pittorica. Nella maggioranza dei quadri l'elemento cromatico è applicato con pennellate cariche e dense, invece in altri, come *Magna valdese che fila*, *Donne al culto*, *La Gianavella inferiore* o *I Gignous* il colore è applicato a tratti grazie ai quali vengono accostate diverse sfumature del medesimo colore o tonalità completamente differenti. Attraverso questa tecnica i dipinti risultano più luminosi, limpidi.

Il lavoro illustrato per far conoscere la Chiesa valdese in Italia e all'estero non fu mai portato a termine, ma grazie alla sua volontà Paschetto ci ha lasciato, come eredità, un ampio e particolareggiato sguardo sui luoghi della nostra storia.



Paolo Paschetto, *Vista da Piampra*, trittico, s.d., olio su cartone